

.A. Commissione delle Nazioni Unite per la Condizione Femminile

C.A. Navanethem Pillay

Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Diritti Umani



FONDAZIONE
MARISA
BELLISARIO

Piazza Verdi, 8
00198 Roma

tel. 06 85357628
fax 06 874599041

C.F. / P.IVA
04435221009

info@fondazionebellisario.it
www.fondazionebellisario.it

IL PRESIDENTE

APPELLO DELLE DONNE ITALIANE:

FERMARE SUBITO LA LAPIDAZIONE DI SAKINEH MOHAMMADI ASHTIANI

La Fondazione Marisa Bellisario, le sue associate e le donne italiane chiedono solennemente alla Commissione Onu per la Condizione Femminile e all'Alto Commissario per i Diritti Umani di farsi interprete di fronte alle autorità iraniane del nostro accorato e pressante appello affinché venga subito e ufficialmente cancellata la condanna alla lapidazione di Sakineh Mohammadi-Ashtiani, cittadina iraniana accusata di adulterio, nonché affinché si possa procedere alla sua immediata scarcerazione.

Ci sembra superfluo rammentare che appena qualche mese fa l'Iran è stato ammesso a far parte della Commissione dell'Onu per la Condizione Femminile e chiediamo pertanto che, alla luce di quanto sta succedendo e succede da anni in quel Paese, tale decisione venga rivista. Sakineh da quattro anni è detenuta nel carcere di Tabriz, dove sono recluse altre donne in attesa della medesima pena, tra loro anche minorenni. L'avvocato della donna condannata, Houtan Kian, ha dichiarato che la giustizia iraniana si accanisce su Sakineh solo «perché è una donna», che vive «in un Paese dove alle donne vengono negati i diritti più elementari». A Sakineh è stato impedito l'accesso a un processo equo, in una lingua a lei comprensibile. Ha subito la pena della fustigazione davanti a uno dei suoi figli, è stata costretta a una confessione pubblica dopo essere stata accusata anche per concorso in omicidio del marito, di modo che venisse accelerato l'iter dell'esecuzione capitale, che potrebbe avvenire da un momento all'altro.

Chiedere oggi la liberazione di Sakineh significa intercedere per ogni donna che rischia di subire la stessa ingiusta e disumana sorte in base a una legge che riteniamo oltremodo barbarica e che viola i più importanti e fondanti diritti umani.

Ci rivolgiamo a Voi con il cuore pieno di apprensione e angoscia sperando di riuscire a scongiurare questa tragedia. Non abbiamo dimenticato, infatti, come la decisa mobilitazione della comunità internazionale sia riuscita in passato a evitare che Amina Lawal, la giovane donna nigeriana anch'essa condannata alla lapidazione per adulterio, venisse giustiziata.

Come donne, madri, figlie e sorelle, rivolgiamo a Voi l'appello affinché anche Sakineh Mohammadi-Ashtiani possa venire risparmiata di una fine atroce, contraria a ogni elementare norma di civiltà.

Con i nostri migliori saluti,

Roma, 2 settembre 2010

Aderisco all'appello all'Onu per la scongiurare la lapidazione di Sakineh Mohammadi-Ashtiani

NOME

COGNOME

TELEFONO

FIRMA

DATA